

L'INTERVISTA

Imposimato "L'istruzione deve essere libera"

DONATELLA ALFONSO

QUATTRO quesiti referendari perché la "Buona scuola" di Renzi, «sia buona davvero e non una mala scuola», come dice Ferdinando Imposimato, presidente onorario della Corte di Cassazione, già magistrato e senatore, che oggi a Genova (Palazzo Tursi, ore 17.30) sarà protagonista dell'incontro "Scuola e Costituzione" promosso dal Comitato Scuola Possibile. Im-

posimato sarà introdotto da Alberto Macrì e Silvia Bonanni, insieme a Gianpaolo Malatesta. E la scuola, chiarisce, non è che uno dei "no" alle riforme promosse da Renzi: «Rischio per la democrazia».

Presidente Imposimato, in quali punti la Costituzione è messa in discussione dalla "Buona Scuola"?

«In più punti, a partire da quello, che mi preme moltissimo, dell'articolo 36, secondo il quale i docenti hanno diritto a

una retribuzione adeguata. E invece non è stata stanziata una somma concreta e consistente per aumentare lo stipendio dei docenti italiani, i più bassi d'Europa come dice anche l'Ocse. E' grave: un docente deve aggiornarsi, studiare. Deve poter avere lo stipendio per farlo».

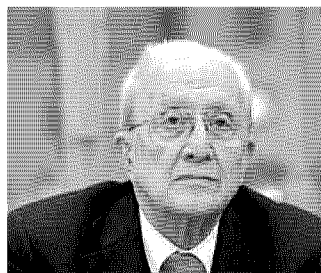
Pagati poco e poco liberi...

«Chiario, è nel mirino l'articolo 33 che stabilisce la libertà d'insegnamento».

SEGUE A PAGINA IX

L'INTERVISTA

Imposimato e la Buona scuola "Quattro quesiti per dire di no"



Ferdinando Imposimato

«SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA

«**I**L primo quesito referendario riguarda il confermare i docenti nella loro sede; ma vanno anche abrogate le norme sul potere discrezionale del dirigente scolastico che ora, con al riforma, può scegliere i docenti. Senza parlare della possibilità di premiare i docenti in base alle indicazioni di un comitato di valutazione. Ma come dice l'articolo 97, e anche Aristotele lo fa, il merito va considerato secondo la legge, non dai pareri delle persone».

Ma c'è anche altro: i finanziamenti dei privati, ad esempio...

«Certo, perché riteniamo che questi finanziamenti vadano a fa-

vore delle scuole private, più che delle pubbliche. Chi mai avrebbe interesse a farlo?».

I docenti, i dirigenti scolastici: e infine gli alunni.

«Sì, per quanto riguarda l'alternanza scuola-lavoro. Uno studente non può essere costretto a impegnare 400 ore nel biennio, ad esempio, in un'attività che contrasta con il diritto allo studio: la valutazione sulla sua preparazione deve essere effettuata esclusivamente sul lavoro scolastico, non su altro: se non volesse o non potesse partecipare a queste attività? Diciamo no ad un mercato dell'efficienza in cui il lavoro venga considerato come merce. Si può accettare solo su base volontaria».

L'opposizione alla Buona Scuo-

la è partita da tempo, il referendum ha sfiorato le 500 mila firme lo scorso anno, ora riparte.

«Si incominciano a vedere le enormi difficoltà della riforma, a partire dai trasferimenti in ambito non più provinciale ma regionale. Ci sono anche altri elementi per parlare di gravissime limitazioni alla dignità dei docenti».

Sullo sfondo c'è l'altro referendum, quello per la riforma del Senato e l'Italicum...

«È un tema fondamentale per la difesa della democrazia. Si profilano maggiori poteri, quasi dittatoriali, per il capo del governo. Paradossalmente, è molto peggio di quanto prevedeva la riforma di Berlusconi...».

(donatella alfonso)

© RIPRODUZIONE RISERVATA